

Ippocrate è morto ad Auschwitz

L'ipocrita condanna dei mostri nazisti che giustifica l'eugenetica moderna

■ Quando circa un anno fa sul *Foglio* apparve l'articolo "Non solo mostri" di Giulio Meotti, si scatenò un putiferio. L'idea del bravo giornalista era di mostrare che i medici nazisti, responsabili degli eccidi nei campi di concentramento, non potevano essere solo sbrigativamente bollati come dei pazzi assassini, privi di senno e sadici, ma che la loro biografia e le loro intenzioni andavano indagate più in profondità, per comprendere che si trattava di brillanti scienziati, osannati in quel tempo in cui già si discuteva di vite "degne" e "indegne". Figuratevi se un ragionamento del genere poteva essere compreso dai cretini da tastiera che si affollano sui social, che iniziarono a prendere di mira Meotti, accusandolo di apologia di nazismo. Chi? Meotti? Uno che da anni scrive di ebraismo e Israele con instancabile audacia e cognizione di causa.

In realtà, il giornalista del *Foglio* andava a mettere il dito in una piaga che ancora oggi sanguina e che si chiama eugenetica, quella "scienza" che – oggi, come allora – giustifica interventi sulla vita in base a un calcolo cinico e spietato. È questo il vero "scandalo" che fu capace di sollevare Meotti, che oggi raduna, completa e dà spessore a quella inchiesta, pubblicando per Lindau il libro *Ippocrate è morto ad Auschwitz. La vera storia dei medici nazisti* (360 pagine, 24 euro).

È un volume prezioso e che va contromano rispetto all'ipocrisia di chi si scandalizza per i "mostri" nazisti, ma tace sul quotidiano tradimento del giuramento di Ippocrate. Qui sta il punto: i medici del Terzo Reich, svolgendo i propri esperimenti sulle cavie ebrae, non violarono alcuna legge. Lo fecero in nome del progresso e del bene. Quelli che oggi tolgono la vita ai bambini belgi e olandesi, non lo fanno forse per il loro miglior interesse e il loro bene? Come ricorda Meotti, «i medici nazisti passarono gradualmente dalla sterilizzazione eugenetica all'eutanasia infantile e adulta e infine all'omicidio e al genocidio».

